

EQUO COMPENSO

Una legge imperfetta da migliorare

Una legge «imperfetta», che contempla la possibilità che le (potenziali) sanzioni per mancata osservanza delle norme siano «a carico non dei committenti, ma degli stessi professionisti», peraltro «solo degli iscritti agli Ordini». E che il passaggio al Senato dovrebbe «riportare nella giusta direzione». All'indomani dell'approvazione del testo di FdI, Lega e Fi (3179), alla Camera, si fanno sentire le categorie, segnalando «criticità», ma augurandosi anche che l'iter proseguisca, come scrive il neo-presidente dell'Aiga (giovani avvocati) Francesco Paolo Perchinunno, evitando che «l'imminente sessione di bilancio la faccia arenare»; non va giù all'Adc (Associazione dottori commercialisti) presieduta da Maria Pia Nucera che siano esclusi dal perimetro della norma gli agenti della riscossione (si veda *ItaliaOggi* di ieri), e si chiede se questi professionisti «non sono considerati degni di ricevere dall'Agenzia delle Entrate stessa un compenso equo».

Il vertice dei giovani dottori commercialisti (Ungdcec) Matteo De Lise pensa che i professionisti più «piccoli» abbiano «bisogno di una maggiore tutela, non soltanto verso i colleghi che applicano tariffe a prezzi bassissimi, ma pure verso i possibili datori di incarico». Resta l'amaro in bocca al numero uno di Confprofessioni Gaetano Stella: l'auspicio è che la seconda lettura a palazzo Madama garantisca «un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, Pa e professionisti».

Alle modifiche del Senato guardano con interesse anche gli Ordini. Il principio dell'equo compenso, dichiara a *ItaliaOggi* il pre-

sidente di Professioni Italiane (l'organismo che racchiude le rappresentanze di Cup e Rpt) Armando Zambrano, «va esteso a tutte le realtà economiche». E non solamente, come si legge nel provvedimento, alle imprese che, nel triennio precedente al conferimento dell'incarico, hanno occupato alle proprie dipendenze più di 50 dipendenti, o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

